

Presentazione video Trento

Il primo frammento trentino è tratto da un'intervista televisiva del 1968-69, realizzata nell'ambito di un servizio sulle contestazioni dei movimenti studenteschi. Andreatta ha 39 anni, è professore ordinario dal 1962 e nel '68 è stato chiamato a far parte, con Norberto Bobbio e Marcello Boldrini, del comitato ordinatore dell'Istituto superiore di Scienze sociali, incaricato di affrontare la contestazione studentesca e il rapporto con i movimenti.

Trento e il suo Istituto - che da '66 è stato abilitato a conferire la laurea in Sociologia - sono balzati in primo piano all'attenzione delle cronache nazionali: i leader della contestazione - Renato Curcio con la compagna Margherita Cagol, Marco Boato, Mauro Rostagno - studiano e agiscono qui, la prima occupazione avvenuta nel gennaio del '66 ha trasformato Trento e l'istituto in luoghi emblematici della protesta.

Nel '68 si svolge un'altra occupazione che dura 67 giorni e viene sgomberata dalla polizia. La contestazione studentesca si sta trasformando: la lotta per il riconoscimento della laurea, per lo statuto, per il piano di studi e per l'organizzazione dell'università, incomincia a riempirsi di contenuti politici, dalla contestazione della guerra nel Vietnam (già nel '67) al collegamento con gli operai delle fabbriche.

Della fase in cui interviene il Comitato ordinatore le cronache e ora anche un bel libro del Mulino (*La memoria dell'Università*) tramandano l'episodio di Andreatta che balza con irruenza sulla cattedra per affrontare l'assemblea studentesca e farsi ascoltare. Purtroppo non abbiamo immagini di quel momento né probabilmente ne esistono (non c'erano i telefonini...), ma molte testimonianze orali lo confermano.

Di lì a poco nasceranno le Brigate Rosse, che toccheranno ripetutamente Andreatta da molto vicino: con l'assassinio di Aldo Moro, di Ezio Tarantelli e di Roberto Ruffilli, mentre il suo stesso nome verrà trovato negli elenchi di potenziali bersagli. Per anni alla portineria dell'AREL fu attivo un pulsante che collegava i nostri uffici direttamente alla centrale di polizia.

I frammenti "politici" del video appartengono a una stagione molto diversa. Siamo a oltre 25 anni dopo.

Essi partono dal 1994 e riguardano una fase cruciale e anche problematica della storia del nostro paese. Tangentopoli ha falciato buona parte dirigente dei partiti, la Democrazia Cristiana è stata colpita in pieno dall'uragano e Andreatta, che per oltre dieci anni era stato tenuto fuori da incarichi governativi per il rigore e laicità con cui aveva affrontato il caso Ambrosiano, viene richiamato in uno stato di assoluta necessità e torna a rivestire un ruolo di primissimo piano nella politica italiana.

Sono spezzoni di interviste televisive realizzate durante e dopo la campagna elettorale del '94 - quella della discesa in campo di Silvio Berlusconi - in cui Andreatta esplicita le ragioni della sua opposizione al Cavaliere; c'è poi un frammento che risale all'inizio del 1995, quando Andreatta, che è presidente del gruppo popolare alla Camera (la DC non c'è più) guida la ribellione vittoriosa contro il Segretario del partito Rocco Buttiglione, che vuole portare il PPI tra le braccia di Berlusconi.

Gli altri due filmati sono tratti da interventi parlamentari: il primo è sulla Bosnia, 1995, subito dopo la strage di Srebrenica; il secondo è del 20 maggio 1994, alla Camera si svolge il dibattito sulla fiducia al Governo Berlusconi e Andreatta parla per la prima volta dai banchi dell'opposizione. È un intervento bellissimo, che

nella nostra pubblicazione *Andreatta politico* abbiamo riportato integralmente e che nella versione *ebook* AREL-Mulino si può anche riascoltare: ci sono tutti i contenuti forti del modo di intendere la politica di Andreatta, quindi no al conflitto di interessi, no all'arroganza del potere, no al colpo di spugna su Tangentopoli, no alla religione usata politicamente in modo strumentale. Qui vedrete un breve passaggio sulle istituzioni e sul funzionamento della democrazia.

Il video si chiude con un ritorno a Trento. L'evento raccontato è particolarmente doloroso per la città e personalmente per Andreatta: i funerali di Bruno Kessler, l'uomo del riscatto del Trentino, del suo ammodernamento, della nascita dell'Università, della scommessa sul futuro. È il 21 marzo 1991 e Andreatta tiene l'orazione funebre in onore dell'amico del quale ha condiviso passioni e battaglie e al quale è rimasto legato anche da lontano.